



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

Altra corsa altro giro, ma stavolta è "tecnico", e sarà decisivo

ATTUALITÀ

Chi è Mario Catania, neo Ministro delle politiche Agricole Alimentari e Forestali

Le 30 proposte della Cooperazione agroalimentare

PAC post 2013: la filiera italiana finalmente compatta sulle prospettive di riforma

FILIERA ITTICA

Il pesce italiano trova "casa"

RAC MED: avanti tutta

Cooperativa Aegusa: giovani biologi crescono

Qualifica professionale per Operatori Tecnici Subacquei: il CGCP fa chiarezza

I giovani e le attività di pesca professionale

FILIERE AGRICOLE

Vendemmia 2011: buona qualità, ma quantità in netto calo

Gotto d'oro: al via il primo Vinometraggio Fest

Istat: i primi risultati del 6° censimento generale dell'agricoltura

Macfrut 2011

Grant 2011

Anno XIII - n. 140-141-142-143

Luglio-Agosto e

Settembre-Ottobre 2011

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abb. Postale

D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.2004 n. 46)

Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA

"Esemplare fuori commercio per il deposito legale

agli effetti della Legge 15 Aprile 2004

N° 106 (Art. 10 del DPR N.252)"

ISSN 1721-6567

Anno XIII - n. 140-141-142-143
Luglio-Agosto/
Settembre-Ottobre 2011

Registrazione n. 573/99
del 1.12.99
Pubblicazione mensile
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA
"Esemplare fuori commercio per il
deposito legale agli effetti della
Legge 15 Aprile 2004 N° 106
(Art. 10 del DPR N.252)"

Editore
Associazione Generale
delle Cooperative Italiane
Settore Agro Ittico
Alimentare (AGCI AGR.ITAL.)
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.583281
Fax 06.58328350

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
a questo numero**
Marina Illuminati, Marco
Passariello, Mauro Vagni

Progetto grafico
Francesca Papiro

Stampa
I.F. Chitarrini sas -
Centro Stampa Roma

**Redazione e
amministrazione**
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.58328342
Fax 06.58328350
info@agciagricol.coop
www.agciagricol.coop

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2011.

Altra corsa altro giro, ma stavolta è "tecnico", e sarà decisivo

di Giampaolo Buonfiglio

Con buona pace della stabilità politica che sarebbe stata consentita dal maggioritario, per quanto riguarda l'agricoltura e la pesca con la XVI legislatura siamo ad un record degno della prima Repubblica: dal 2008 ad oggi (3,5 anni circa) i titolari del Ministero di Via XX Settembre sono stati ben 4! Per la pesca, se consideriamo la delega assegnata dal Ministro Zaia all'ex Sottosegretario Antonio Buonfiglio dopo circa 8 mesi dal suo insediamento, si tratta del quinto cambiamento. Un *turn-over* a dir poco elevato che non ha certo facilitato le cose, a tutti i livelli.

Detto ciò, c'è anche da dire che l'ultimo cambio non comporterà il "trauma" di iniziare da zero con un nuovo Ministro più o meno competente del settore Agroalimentare. Il Ministro Mario Catania era già nel palazzo ed era un Capo Dipartimento che seguiva da molti anni le vicende delle diverse filiere (compresa la pesca) soprattutto nei dossier comunitari (riforme OCM, ecc). Era lui che spiegava a Ministri e Sottosegretari cosa accadeva accompagnandoli a Bruxelles. Ora il Ministro Catania si accompagnerà da solo (magari con qualche Direttore Generale), essendo lui stesso il centro di competenza che normalmente approfondiva le diverse problematiche per esprimere le posizioni italiane ai tavoli comunitari. Ed era lui che spesso incontravamo nelle interlocuzioni tra MIPAAF e Associazioni. Il Dr. Catania è stato negli ultimi anni l'invitato fisso ai nostri convegni e seminari, soprattutto inerenti le politiche comunitarie, e si è sempre distinto per la sua profonda conoscenza dei problemi e relativi meccanismi e tendenze di cui tenere conto nelle nostre riflessioni. Come biglietto da visita non c'è male, anzi per quanto detto è evidente che stavolta non c'è neanche bisogno di un biglietto da visita. Quella della nomina del Ministro Catania sembra quasi una storia di un Paese diverso dal nostro, dove la pacata serietà e l'elevata competenza portano qualcuno ad assumere pian piano la responsabilità del Dicastero in cui lavora da anni.

Perché, allora, non riusciamo ad essere tutti più contenti, a partire dal neo Ministro?

Le risposte a questa domanda sono diverse. La prima è certamente la consapevolezza di trovarci tutti, come sistema-Paese, in una situazione molto seria se non drammatica. È una situazione straordinaria che ha richiesto soluzioni straordinarie, a par-

tire da quella con cui, con tempi e modalità inusitate, siamo passati in pochi giorni dal Governo Berlusconi al Governo Monti. Sappiamo tutti, ora, che la "mission" del Governo tecnico è tale da non poterci aspettare rose e fiori, e lo sappiamo provando non da un periodo di bagordi e vacche grasse, ma da una progressione di tagli, mancate coperture, riduzioni o cancellazioni di contributi e sgravi. Siamo, in altre parole, già mal ridotti prima ancora di entrare in un nuovo tunnel di sacrifici.

Difficile oggi fare stime e previsioni affidabili, ma senza voler essere troppo pessimisti (non dimentichiamo che lo sviluppo e la crescita economica del Paese sono obbligatori) è bene prepararsi ad una nuova stagione a tinte fosche.

È chiaro che in questo clima da emergenza nazionale, con un Governo sostenuto da un largo consenso di entrambi gli schieramenti, salvo le grandi questioni su cui si preparano battaglie e mediazioni (patrimoniale, pensioni, etc.), su tutto il resto le mannaie saranno incontrastabili, ed è facile prevedere vittime innocenti. Un altro effetto di questo clima riguarderà, probabilmente, il rapporto con Bruxelles. È proprio da lì infatti (oltre che dai mercati) che sono arrivati gli ultimatum che hanno determinato gli straordinari cambiamenti politici delle ultime settimane, ed è facile immaginare che non è proprio questo il momento per alzare la voce con la Commissione Europea.

In questo clima da "io speriamo che me la cavo" noi dobbiamo comunque pensare ai nostri numerosi problemi, o meglio ai numerosi problemi delle nostre imprese. Sono problemi che nell'agroalimentare riguardano, in modo schematico e sintetico, almeno quattro "sfere".

Innanzitutto la tenuta economica, la salvaguardia del margine d'impresa e quindi dei redditi e dell'occupazione. È una sfera che ha a che fare con la riduzione dei costi e con scelte in grado di mantenere o rendere le aziende competitive sul mercato di riferimento. Difficile però pensare a questo in mancanza di capacità di investimento, di accesso al credito, di innovazione, ed in mancanza di un mercato regolato in grado di eliminare contraffazioni, dumping e concorrenze sleali di vario tipo. La seconda sfera è quella della fiscalità, legalità, rispetto delle normative. Credo sia noto a tutti che un pilastro prioritario della politica economica del nostro Paese è la lotta all'evasione, e come stiano

intensificandosi controlli di tutti i tipi, sempre più incrociati, frequenti, efficienti (anche eccessivi). Il movimento cooperativo ha presentato da diversi mesi al Governo e al Parlamento un pacchetto di proposte per la semplificazione e riduzione degli adempimenti (e dei costi collegati), proposte già riprese in diversi disegni di Legge, ma salvo novità in questo senso è bene considerare che il Paese sta andando verso un sistema di controlli sempre più sviluppato, e non solo in materia fiscale. Una generalizzata tolleranza zero sta investendo il nostro sistema di imprese dal mare alle campagne e, per quanto a volte non condivisibili o complicate e onerose da rispettare, è bene che queste si attrezzino sempre di più per evitare ammende o guai peggiori. La terza sfera è quella del sistema dei sostegni, incentivi, contributi, sgravi, con cui molte imprese hanno fino ad oggi retto (dalla PAC al FEP, agli sgravi previdenziali, etc.). È la sfera che oggi tra Roma e Bruxelles sembra sgonfiarsi a vista d'occhio, e su cui la partita è più difficile. Senza una comprensione profonda dei meccanismi dell'agroalimentare e della situazione delle imprese, è chiaro che qualsiasi taglio ad incentivi e contributi potrà essere giudicato dal Parlamento all'opinione pubblica una semplice eliminazione di sprechi, di privilegi etc. A Bruxelles applaudiranno dicendo che con i fondi pubblici (aiuti di Stato) si sostenevano imprese che non ce la farebbero a stare sul mercato. Ma in questo possibile clima di giustizia sommaria la politica (e il Governo tecnico) dovrà fare attenzione a non buttare il bambino con l'acqua sporca e a distinguere un sacrificio giusto e possibile da un sostegno

utile alla ripresa e allo sviluppo, che rimane l'obiettivo principale attraverso cui stabilizzare il risanamento dei conti pubblici. La quarta sfera è quella forse più decisiva: la politica comunitaria che sta riscrivendo proprio in questi mesi sia la PAC che la PCP. Le proposte sono sul tavolo, i negoziati sono aperti, e si tratta in entrambi i casi di riuscire ad apportare correttivi di fondamentale importanza per l'agricoltura e la pesca del nostro Paese. Qui sarà preziosa la profonda competenza del Ministro Catania, ma qui sarà essenziale riuscire a sviluppare nelle trattative la massima incidenza, esprimendo posizioni forti e coese delle nostre filiere. Occorrerà quindi che il Ministro tecnico esprima indirizzi politici chiari e fortemente supportati, coerenti con gli interessi legittimi dell'Agroalimentare italiano. Intervenedo a Cremona al Forum voluto dal Ministro Romano, l'allora Capo Dipartimento Catania ha espresso posizioni molto critiche sulla proposta della PAC, che sono state confortate dopo pochi giorni da un documento unitario sottoscritto da tutte le Organizzazioni agricole italiane (cooperative, professionali, sindacali) nessuno escluso. Un piccolo miracolo che ci auguriamo sia foriero di una nuova stagione di dialogo, confronto e capacità di mediazione tra le Associazioni, che il Ministro Catania potrebbe valorizzare, come auspichiamo, con un rilancio della concertazione, un termine caduto un po' in disuso, ma che in questa fase così decisiva potrebbe produrre effetti assolutamente positivi. A lui vanno i nostri auguri di buon lavoro, e la nostra massima disponibilità alla massima collaborazione.

CHI È MARIO CATANIA, NEO MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Su Mario Catania è caduta la scelta del neo presidente del Consiglio, Mario Monti, per la guida del ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Il neo ministro è nato a Roma il 5 marzo 1952. Si è laureato in Giurisprudenza nel 1975 e nel 1978 è vincitore di un concorso per la carriera direttiva del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Presta servizio presso la Direzione generale degli affari generali e successivamente, a partire dal 1987, presso la Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, dove si occupa di politica agricola comunitaria. Nel 1988 è vincitore di un concorso a dirigente del predetto Ministero e assume servizio in tale qualifica presso la Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli. Le funzioni svolte riguardano la politica agricola comunitaria nel settore zootecnico e successivamente anche la politica della qualità. Partecipa ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea ed alle altre riunioni comunitarie in occasione della trattazione delle materie di competenza. A partire dal 1996, e fino ad oggi, prende parte regolarmente ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, ed affianca il Ministro pro-tempore nei lavori e nei negoziati comunitari riguardanti la politica agricola comunitaria, partecipando inoltre a numerose missioni e ad incontri internazionali del Ministro stesso. A partire dal 1 settembre 1997 presta servizio a Bruxelles nella Rappresentanza Permanente d'Italia presso L'Unione Europea e si occupa dei rapporti con le istituzioni e gli uffici comunitari, nonché della fase di negoziato delle normative comunitarie concernenti il settore agricolo. A decorrere dal 1 dicembre 1999 è nominato capo-delegazione e portaparola italiano nel Comitato Speciale Agricoltura. Nel settembre 2005 si conclude il servizio nella Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea ed è nominato Direttore generale della Direzione generale delle politiche agricole del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. L'11 marzo 2008 è nominato Direttore generale della Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali di mercato, nel quadro della nuova articolazione ministeriale disposta dal D.P.R. 9 gennaio 2008, n. 18. Il 12 novembre 2009 è nominato Capo Dipartimento delle politiche europee ed internazionali del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con competenze relative alla politica agricola comune ed alla politica della pesca.



PESCA



Il pesce italiano trova "casa"

Lo scorso primo luglio a Roma presso il Teatro della Città del Gusto, il Presidente Nazionale di AGCI Agrital, Giampaolo Buonfiglio, ha presentato i risultati del progetto **"Concentrazione del prodotto ittico proveniente dalle cooperative aderenti e valorizzazione della qualità del prodotto italiano al fine del miglioramento della commercializzazione"**, finanziato dal MIPAAF e parte integrante di una serie di iniziative intraprese dall'Associazione in materia di valorizzazione del pescato ed integrazione della filiera. Il progetto distinguerà le produzioni dei

nostri pescatori, dando vita ad un sistema commerciale-distributivo di contatto diretto tra produttori e consumatori e accorciando la filiera.

Un sistema semplice e immediato per riconoscere il prodotto nazionale, meglio di complicate etichette e di cartellini sulle zone Faò di pesca: **"Solo Pesce Italiano"**. Con questo messaggio le cooperative di AGCI Agrital si propongono ai consumatori attraverso l'Agenzia Ittica, struttura di servizi alla commercializzazione, nata per accorciare la filiera. In questo modo l'Associazione intende offrire ai propri pescatori l'opportuni-





AGENZIA ITTICA

La società "Agenzia Ittica S.r.l." è stata costituita tra l'AGCI Agrital e la Circeo Pesca S.r.l., si occupa di servizi e distribuzione commerciale e associa un numero crescente di cooperati-

ve aderenti all'Associazione tra cui il Consorzio del marchio "Solo Pesce Italiano". Essa dispone di una piattaforma per la conservazione e prima lavorazione del prodotto e gestisce direttamente o rifornisce pescherie, offrendo alle cooperative la possibilità di vendere al dettaglio o alla GDO, accorciando la filiera ed eliminando intermediazioni. I servizi offerti sono:

- a) assistenza commerciale per assicurare l'acquisto o la vendita del prodotto fresco;
- b) su richiesta appone al prodotto fornito un'etichetta che, oltre a riportare indicazioni relative alla tracciabilità, ne attesta sia il corretto rispetto della catena del freddo che la corretta conservazione;
- c) su richiesta è possibile usufruire del marchio collettivo (solo pesce italiano), con cui si intende caratterizzare il prodotto delle cooperative associate, dotandolo di un maggiore livello di riconoscibilità;
- d) stoccaggi giornalieri e, sempre su richiesta, provvede al trasporto del prodotto da etichettare o da lavorare e confezionare al fine di ottimizzare la logistica e la freschezza del prodotto pescato.

tà di vendere i propri prodotti direttamente al dettaglio o alla GDO, usufruendo anche di un marchio collettivo e aumentando la possibilità di vendita a prezzi remunerativi, in un mercato sempre più dominato dalle importazioni. Durante l'incontro il Presidente Buonfiglio ha sottolineato che: «il marchio "Solo Pesce Italiano" è un importante tassello di iniziative che AGCI Agrital sta sviluppando in tema di distribuzione e commercializzazione, quale unico ambito in cui le nostre cooperative possono oggi recuperare valore aggiunto, diversificare le loro attività e recuperare un futuro sempre più minacciato dalla progressiva perdita di redditività dell'attività di pesca, stretta tra aumenti dei costi e stagnazione dei prezzi alla prima vendita. Grazie alla riconoscibilità del prodotto italiano nelle pescherie dell'Agenzia Ittica (Pescherie Italiane), i consu-

matori possono fare acquisti più consapevoli e premiare il lavoro delle nostre cooperative, aiutandole anche ad uscire da una situazione difficile». L'evento si è concluso con la degustazione dei prodotti ittici delle cooperative associate, valorizzati con preparazioni gastronomiche idonee ad esaltare il gusto e la qualità del pescato del mare nostrum.



Le 30 proposte della Cooperazione Agroalimentare

Nuova PAC (Politica Agricola Comune) 2014-2020

In occasione del Forum dell'Agroalimentare italiano, tenutosi a Cremona l'11 e il 12 novembre 2011, il Coordinamento della Cooperazione Agricola (AGCI Agrital, Fedagri-Confindustria, Legacoop Agroalimentare) ha riportato il pacchetto di proposte presentato e discusso nell'Assemblea unitaria di Bologna del 7 novembre. In particolare, nel convegno svoltosi venerdì 11 novembre a Cremona sulle proposte della filiera, il Presidente di AGCI Agrital, Giampaolo Buonfiglio, parlando a nome del Coordinamento, ha esposto la piattaforma della Cooperazione Agricola, articolata nelle 30 proposte di seguito illustrate.

RIFORMA DELLA PAC

In merito alle proposte ufficiali presentate lo scorso 12 ottobre dalla Commissione Europea e che comporranno il quadro giuridico della nuova PAC per il periodo 2014-2020, le Organizzazioni cooperative richiedono l'impegno forte del Parlamento Europeo e del Governo nazionale per:

- mantenere l'attuale dotazione complessiva per l'agricoltura nel bilancio UE e mantenere quella italiana;
- incentivare concretamente l'aggregazione dell'offerta attraverso la costruzione di OP formate da agricoltori che effettivamente detengano e commercializzino la totalità della produzione dei propri soci;
- creare le condizioni affinché il sostegno sia erogato solo alle aziende che realmente producono per il mercato e sono protagoniste del mercato;
- consentire agli Stati membri di adattare gli impegni ambientali alle proprie realtà specifiche elaborando, inoltre, un meccanismo di recupero efficace delle somme non spese che devono rimanere allo Stato membro;
- non penalizzare le imprese che si aggregano come avviene nelle cooperative attraverso il meccanismo del capping, misura che colpisce le aggregazioni, che utilizzano finanziamenti comunitari a vantaggio di tante piccole aziende agricole associate;
- semplificare i regimi di pagamento che appaiono peggiorati rispetto al passato sia dal punto di vista delle procedure che dei controlli.

ACCRESIMENTO DIMENSIONI AZIENDE AGRICOLE

- Piano di incentivi soprattutto di carattere fiscale per favorire l'acquisto e/o l'affitto dei terreni che saranno abbandonati o sottoutilizzati e consentire alle aziende maggiormente valide o che vogliono ampliarsi di accrescere la loro dimensione e la loro efficienza;
- rilancio, con una specifica legislazione, delle cooperative per la conduzione associata dei terreni a proprietà divisa o indivisa;
- sostegno alla costituzione delle "Banche della terra" gestite dalle cooperative di valorizzazione dei prodotti con larga base associativa per l'utilizzo collettivo dei fondi che i soci coltivano solo in parte e per il mantenimento in produzione di terreni;
- affidamento di terreni demaniali ad agricoltori e cooperative di produttori, con priorità ai giovani sulla base di specifici progetti imprenditoriali.

NUOVA POLITICA PER LE AGGREGAZIONI COOPERATIVE

Istituzione di un credito di imposta, per favorire le concentrazioni delle imprese cooperative a mutualità prevalente, a favore dell'impresa derivante dall'operazione di fusione e commisurato ad una determinata percentuale del patrimonio netto riportato nel bilancio del nuovo soggetto societario;

introduzione di misure incentivanti alle cooperative, a prescindere dalla loro dimensione economica, correlate agli incrementi del tasso di mutualità rispetto alla soglia minima del 51% dei prodotti conferiti.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI

- La promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari all'estero da parte delle cooperative agricole e loro consorzi a mutualità prevalente attraverso un credito di imposta pari al 50% del valore degli investimenti realizzati a condizione che si sia registrato un incremento, nella misura minima del 5%, del fatturato dell'export rispetto alla media del triennio precedente;
- istituzione di un gruppo di lavoro interministeriale.

riale (Ministero delle politiche agricole, Ministero dello sviluppo economico, Ministero degli affari esteri e Ministero della salute) per affrontare con risolutezza il problema delle barriere fitosanitarie e doganali, per restituire alle nostre imprese il regolare esercizio delle attività commerciali in ambito internazionale (vedi caso del vino italiano in Russia);

- coordinamento dei soggetti pubblici responsabili della promozione dell'export (cabina di regia);
- applicazione su scala mondiale (WTO) del principio delle regole di accesso al mercato uguali per tutti per salvaguardare i prodotti con la certificazione dell'origine e risolvere il problema della reciprocità e delle contraffazioni.

DEFINIZIONE DI RAPPORTI EQUI CON LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)

Sottoscrizione di un avviso comune tra imprese agricole e cooperative da una parte e Grande distribuzione che vincoli le parti al rispetto dei seguenti impegni:

- tempi certi di pagamento delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- garanzia di un prezzo minimo ai produttori che copra almeno i costi diretti della produzione in caso di gravi crisi di mercato;
- etichettatura dell'origine dei prodotti;
- gestione delle politiche di vendita sottocosto; contratti-tipo inderogabili.
- possibilità da parte dei produttori organizzati di gestire direttamente spazi di vendita;
- sperimentazione di progetti economici condivisi (co-imprenditorialità o comarketing) per definire congiuntamente tipologia di prodotto, formato, marchio, prezzo finale, ecc.

ACCESSO AGEVOLATO AL CREDITO E ALLE RELATIVE GARANZIE

- Revisione della legislazione sul credito agrario per l'adeguamento al mutato quadro di operatività delle imprese;
- sottoscrizione di una specifica convenzione tra Ismea (in qualità di gestore di alcuni strumenti creditizi e di garanzia, tra cui il Fondo di credito e l'SGFA) e le Organizzazioni cooperative (attraverso Cooperfidi Italia, Consorzio fidi nazionale unitario) per favorire l'acquisizione di flussi finanziari alle imprese a costi e condizioni vantaggiosi per la gestione aziendale e gli investimenti.

SBUROCRATIZZAZIONE REALE IN TEMPI BREVI

Recepimento in tempi brevi delle proposte legislative giacenti in Parlamento (tre disegni di legge presentati rispettivamente dalla maggioranza

(Disegno di legge n. 2735, primo firmatario Sen. Scarpa Bonazza), dal Pd (Ddl n. 2842) e dall'Italia dei valori (Ddl n. 2778) che recepiscono gran parte delle 42 proposte di burocratizzazione contenute nel Dossier presentato nel marzo scorso dalla Cooperazione agricola ed alimentare. Tra queste si sottolineano per la loro rilevanza:

- estensione dell'attuale regime di esonero dagli adempimenti Iva ai produttori agricoli con un volume di affari annuo non superiore a 30.000 euro;
- liberalizzazione delle modalità di acquisto del gasolio agricolo (verde) attraverso la soppressione degli attuali adempimenti;
- promozione di circuiti virtuosi nella gestione dei rifiuti agricoli attraverso modalità semplificate che permettano all'agricoltore di non essere obbligato ad utilizzare il sistema Sistri;
- emanazione di disposizioni per semplificare gli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole che impiegano lavoratori stagionali.

STRUMENTI NAZIONALI PER FAVORIRE LA CRESCITA

Premesso che la leva fiscale, dagli sgravi al credito di imposta, deve divenire lo strumento principale per incentivare i processi in grado di aumentare l'efficienza e la competitività delle aziende agricole, soprattutto nella prospettiva di favorire la crescita delle filiere agroalimentari gestite direttamente dai produttori, si indicano alcune ulteriori proposte.

- differenziazione e riduzione dei contributi previdenziali in rapporto alla localizzazione delle imprese nelle aree deboli e dei progetti a maggiore intensità lavorativa;
- rivisitazione degli aiuti di Stato attualmente in vigore secondo una logica di complementarità e con la previsione di apporti finanziari esterni (per es. Cassa Depositi e prestiti). In questo quadro occorre il rifinanziamento almeno dei Contratti di filiera, ormai privi di risorse da 4 anni;
- concerto tra Ministero delle politiche agricole e Ministero dello sviluppo economico per la piena estensione dei Contratti di sviluppo alle filiere agroalimentari gestite dai produttori (cooperative e società di capitali controllate in prevalenza dalle cooperative e/o da altre società agricole);
- costituzione in ambito ISMEA di specifici fondi di rotazione per favorire la capitalizzazione delle cooperative;
- costituzione di un Fondo tra ISA e i Fondi mutualistici delle Organizzazioni cooperative per il sostegno dei progetti strategici delle filiere cooperative con particolare riferimento all'ambito interregionale.

VINO

Vendemmia 2011: buona qualità, ma quantità in netto calo

Per il 2011 si sta delineando una vendemmia ai minimi storici. Questo è quanto emerge dalla ricognizione dei vigneti effettuata congiuntamente da Ismea e Unione Italiana Vini nella prima decade di settembre. In base alle loro stime la produzione dovrebbe attestarsi poco al di sopra dei 42 milioni di ettolitri (secondo altre stime non si raggiungeranno addirittura i 41 milioni di ettolitri) quindi con un decremento del 10% rispetto ai 46,7 milioni registrati nel 2010. Se questo dato sarà confermato, l'Italia non solo ritorna al secondo posto tra i Paesi produttori, dopo la Francia che ha una stima di circa 49 milioni di ettolitri ma segna anche uno dei più bassi livelli di produzione interna da mezzo secolo a questa parte. Infatti dopo il 1957 si è scesi sotto la soglia dei 43 milioni di ettolitri solo nel 2007. Già dall'inizio dell'estate si era prospettata una lieve riduzione ma si è fatta ben più marcata e significativa con il passare delle settimane e con la persistenza di temperature record. Il notevole caldo e la prolungata assenza di piogge che le irrigazioni di soccorso non sono riuscite a compensare, ha causato stress idrico ai grappoli innescando un processo di maturazione molto anticipato rispetto alla norma ed una maggiore concentrazione degli zuccheri dovuta in larga parte alla disidratazione delle uve che, di conseguenza, mostrano una resa in vino minore dello scorso anno. Oltre ai fattori meteo, a condizionare la campagna vinicola è stato anche il

ricorso alle estirpazioni con premio e abbandono definitivo che ormai stanno portando ad una riduzione strutturale delle produzioni. Nella campagna scorsa sono state accolte domande di estirpazione per 9.288 ettari che, si vanno ad aggiungere, ai 22.312 delle due campagne precedenti. A tali misure hanno fatto maggiormente ricorso la Puglia, la Sicilia e l'Emilia Romagna rispettivamente con quote sulla superficie ad inventario pari al 12%, 6% e 5%.

A rendere i volumi ridotti si è poi aggiunta anche la vendemmia verde che, soprattutto in Sicilia, ha per quest'anno congelato quasi 13.000 ettari. Poche invece sono state le adesioni a tale misura nelle altre regioni. Riguardo alla qualità delle uve la discussione è ancora aperta e come sempre la situazione è a macchia di leopardo comunque non mancano punte di eccellenza e un incremento delle gradazioni.

Esaminando in dettaglio le nostre regioni possiamo dire che per le regioni del Nord, si prevede rispetto allo scorso anno: *Piemonte (-5%), Valle d'Aosta (+12%), Lombardia (-5%), Liguria (+18%), Veneto (-10%), Trentino Alto Adige (-9%), Friuli Venezia Giulia (-5%), Emilia Romagna (-8%)* al Centro si prevede: *Toscana (-5%), Umbria (-10%), Lazio (-15%), Marche (-13%), Molise (-4%)* Abruzzo (-17%). Al Sud: *Campania (-10%), Puglia (-5%), Calabria (0%), Basilicata (-20%)*. Per le due isole è previsto: *Sicilia (-20%), Sardegna (+5%)*.



RAC MED, avanti tutta

Le attività del Comitato Consultivo Regionale Mediterraneo (CCR Med, o RAC Med in inglese) nel 2011 hanno ormai raggiunto la velocità di crociera, con l'organico ormai al completo e l'avvenuta regolarizzazione amministrativa di tutto il travagliato periodo di avviamento (nel quale ricordiamo il Presidente di AGCI Agrital, attuale Vice Presidente del RAC, aveva assunto le funzioni di Segretario Generale "benevolo", cioè a titolo gratuito). Ultimo nato nel panorama dei RAC istituiti ai sensi della Decisione del Consiglio n. 2004/C85/CE, si può oggi affermare che risulta essere uno dei più attivi, certamente grazie all'impegno e al dinamismo del Segretario Generale Rosa Caggiano e della sua assistente Erika Monnati, ma anche alla partecipazione di tutta la dirigenza. Nell'anno che sta per concludersi, il RAC Med ha prodotto ben 6

pareri formulati da specifici gruppi di lavoro ed approvati dal Comitato Esecutivo prima di essere regolarmente trasmessi alla Commissione Europea, riguardanti in particolare: Regolamento Controlli e relativo Regolamento attuativo;

Stock condivisi;
Pesca del pesce spada;
Regolamento Mediterraneo;
Pesca del tonno rosso;
Riforma della PCP.

Tutti i documenti sono scaricabili sul sito www.racmed.eu, come anche il rapporto sulla 22° sessione plenaria dell'ICCAT tenuta ad Istanbul dall'11 al 19 Novembre.

Nello stesso sito l'attuale composizione, lo Statuto, ed altre informazioni riguardanti il RAC e la PCP.

PESCA
VINO

Gotto d'oro: al via il primo Vinometraggio Fest

Lo scorso 24 settembre presso la sede della storica azienda vitivinicola di Marino, "Gotto d'oro", in via del Divino Amore 115, si è svolta la prima edizione di Vinometraggio Fest. Un evento che ha accostato il vino al cinema e alla televisione, ripercorrendo tappe emozionanti della storia d'Italia.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Marino, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio, è nata per lanciare un forte messaggio di incoraggiamento e di impegno, rivolto ai viticoltori e alle istituzioni in un momento di grande crisi. «Nei momenti più neri bisogna fare un pieno di ottimismo e investire sul futuro» queste, le parole affermate dal Presidente dell'azienda Luigi Caporicci il quale, continuando, afferma: «non è la prima volta che la Gotto d'oro sfida la crisi, basti ricordare il periodo in cui nacque la cantina: era il 10 luglio 1945, l'Italia era stata messa in ginocchio dal secondo conflitto mondiale. Anche adesso occorre reagire e sfidarla». La manifestazione è stata anche l'occasione per brindare alla nuova logistica aziendale che, oltre ad incentivare la vendita diretta dei prodotti, ha l'ambizione di diventare un "salotto del vino", dove saranno organizzati appuntamenti culturali legati alla degustazione dei vini del territo-

rio laziale e di tutta la produzione locale di qualità. Durante la serata gli ospiti hanno assistito alla proiezione del cortometraggio dal tema "vino e cinema", un importante documentario nel quale si è voluto accostare la nascita e crescita della Gotto d'oro all'evoluzione cinematografica e televisiva italiana partendo dal 1938 fino ad oggi e all'inaugurazione di una mostra permanente di fotografie che raccontano l'evoluzione e la trasformazione dell'azienda per essere all'avanguardia con i tempi. L'evento si è concluso con un percorso enogastronomico di degustazioni di prodotti locali accompagnato dalle musiche dell'orchestra "Lake Jazz Orchestra" che ha proposto le migliori colonne sonore di film italiani e internazionali in omaggio ai festeggiamenti in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia.



ISTAT: dibattito aperto

I primi risultati del 6° censimento generale dell'Agricoltura

di Marina Illuminati

Il 5 luglio, l'Istituto Nazionale di Statistica, a dieci anni dall'ultimo censimento, quello del 2000, ha reso noti i primi risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura che riguardano 16 regioni e provincie autonome ad alta partecipazione ovvero Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I dati definitivi verranno diffusi entro il mese di aprile 2012 a conclusione dei processi di elaborazione ancora in corso.

Questi risultati pur sempre parziali, rivelano il cambiamento in atto dell'agricoltura italiana, con una diminuzione del numero di aziende agricole e zootecniche del 32,2%, sono passate infatti da 2.405.453 (nel 2000) a 1.630.420 e una diminuzione sia della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) del 2,3% che della SAT (Superficie Aziendale Totale) del 8%. Dietro a questa diminuzione in termini quantitativi dell'azienda agricole italiane, vi è un incremento della dimensione media aziendale che è passata in dieci anni da 5,5 ettari di SAU per azienda a 7,9 ettari. Questo dato è la conseguenza dell'uscita dal mercato di piccole aziende del settore, dovuta all'andamento dei mercati e alle politiche comunitarie, ma è proprio questo dato in relazione ad altri dati emersi da questo censimento, che lascia spazio a diverse letture. Da un lato, per molti, l'agricoltura italiana esce finalmente dall'immobilismo strutturale, con una crescita positiva della dimensione media aziendale, più vicina alla media europea, la concentrazione produttiva si conferma così come la chiave di sviluppo per i prossimi anni - dal censimento infatti emerge anche che l'8% delle imprese gestisce il 63% dei terreni coltivabili e che le aziende con meno di 1 ettaro di SAU sono diminuite del 50,6% - dall'altro, questi dati

costituiscono un campanello d'allarme, perché il settore agricolo corre il rischio di un ulteriore ridimensionamento. Più di un impresa su 2, infatti, correrebbe il rischio di non riuscire a sopravvivere alla competitività del mercato europeo e internazionale soprattutto con una struttura ancora fortemente legata ai dettami dalle leggi della GDO e ancora molto poco giovane (sebbene ci sia stato un minimo incremento

della percentuale di quota di capoazienda con meno di 30 anni -2,5% nel 2010 contro il 2,1% nel 2000). Per il ricambio generazionale c'è ancora molto da fare e l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo andrebbe incentivata nell'ambito di un progetto di una nuova politica agricola italiana ed europea che dia spazio anche ai giovani e alle donne.

A livello regionale, è opportuno sottolineare che oltre la metà delle aziende è concentrata in cinque

regioni: la Puglia è la regione con il maggior numero di aziende agricole, più di 275.000, seguita dalla Sicilia (219.000), dalla Calabria (138.000), dalla Campania (137.000) e dal Veneto (121.000). Mentre il 46% della Superficie agricola utilizzata si concentra in Sicilia (1.384.043 ettari), seguita dalla Puglia (1.280.876), Sardegna (1.152.756), Emilia Romagna (1.066.773) e Piemonte (1.048.350), le aziende con una dimensione media aziendale maggiore si concentrano nella regione Sardegna (19,2 ettari di SAU per azienda) superando la Lombardia (18,4 ettari). L'immagine che emerge dunque dell'agricoltura italiana è complessa e dovrebbe richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie per l'elaborazione di proposte concrete che prevedano l'introduzione di misure di tipo fiscale e che promuovano nella futura PAC l'aggregazione dell'offerta produttiva, affinché i produttori possano recuperare le redini di un mercato ormai governato da ben altri protagonisti.



Macfrut 2011

"Per tradizione e vocazione produttiva, l'Italia è leader in Europa nell'ortofrutta, e per questo il nostro impegno nel settore è costante. L'obiettivo è quello di assicurare un futuro di crescita stabile di questo importante segmento, salvaguardando il reddito degli agricoltori e puntando sulla qualità. Difendere le nostre produzioni di frutta e verdura significa tutelare l'agricoltura intera. Devo inoltre riconoscere ai produttori un grande sforzo nella difesa della qualità che noi promuoviamo in ogni modo". Con queste parole, l'allora Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Saverio Romano, ha inaugurato lo scorso 5 ottobre a Cesena, la 28ma edizione di MACFRUT, la maggiore rassegna dedicata all'ortofrutta del bacino del Mediterraneo. "Questa fiera – ha proseguito il Ministro – si è saputa ritagliare uno spazio di fondamentale importanza, sia a livello nazionale sia internazionale, come momento di incontro e di riflessione per l'intera filiera ortofrutticola. Quella di Macfrut di Cesena possiamo ormai considerarla la prima vetrina europea del settore anche perché rivolge grande attenzione alle tematiche e alle problematiche di maggiore attualità". Quattro sono stati i settori che i numerosi visitatori hanno potuto visitare: **l'Agro Bio Fruit** salone delle nuove tecnologie, delle produzioni sementiere e delle produzioni biologiche; **Macfrut** salone di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento, commercializzazione, grande distribuzione e trasporto degli ortofrutticoli; **Macfrut International** sezione espositiva dedicata agli operatori italiani interessati all'internazionalizzazione dei prodotti su nuovi mercati di consumo; **Macfrut Fresh Cut** salone della IV gamma e dei prodotti freschi pronti a base vegetale. Durante i tre giorni della kermesse si sono susseguiti dibattiti, convegni, workshop e

seminari sulle nuove tecnologie e packaging, sulla GDO e salute e nutrizione. Le tre "Centrali" Cooperative (AGCI, Confcooperative, LegaCoop) assieme ai loro settori ortofrutticoli Agrital, Fedagri e Lega Agroalimentare hanno dato vita, nella giornata conclusiva, ad una tavola rotonda dal tema: **"Crisi dei mercati ortofrutticoli: quale futuro per la produzione europea"**. L'incontro è stato introdotto dall'intervento di **Giovanni Luppi** (Presidente LegaCoop Agroalimentare) e coordinato da **Giampaolo Buonfiglio** (Presidente AGCI Agrital). Durante il dibattito sono state esposte ragioni e problematiche che l'ortofrutticoltura sta affrontando facendo il punto anche della situazione sul fronte dei rapporti con l'estero. Tra gli intervenuti ricordiamo: **Ersilia Di Tullio**, Responsabile Ufficio Sviluppo Nomisma su Osservatorio della cooperazione agricola italiana e crisi dei mercati, **Paolo De Castro**, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, **Jean Michel Delannoy**, Presidente della Federation Francaise de la Cooperation Fruitier, Legumiere et Horticole, **Edoardo Baamonte Noche**, Direttore Generale delle Cooperativas Agro-Alimentarias, **Herbert Dorfmann**, membro della Commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento Europeo, **Mario Catania**, Capo Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali del Ministero delle Politiche Agricole, **Enzo Treossi**, responsabile Ortofrutta della Giunta LegaCoop e **Tiberio Rabboni**, Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna. Le conclusioni sono state affidate a **Maurizio Gardini**, Presidente di Confcooperative-Fedagri.



GRANT 2011

Venerdì 28 ottobre si è tenuto a Brescia il primo di cinque incontri seminariali promossi dall'Istituto Cooperativo di Ricerca ICR e l'AGCI AGRITAL nell'ambito del progetto **"Riforma della PAC ed aspetti innovativi per lo sviluppo dell'agricoltura europea"** (Grant 2011), cofinanziato dall'Unione Europea. Il progetto prevede la realizzazione di seminari itineranti di una giornata ciascuno, che avranno luogo da ottobre 2011 a febbraio 2012, in cinque località diverse: Brescia, Brindisi, Caserta, Cagliari ed Asti. Il seminario di apertura tenutosi a Brescia ha approfondito la tematica della zootecnia da carne.

I temi che verranno trattati, nel ciclo di seminari, sono di due tipologie: argomenti comuni a tutti i seminari e temi specifici in relazione all'area geografica in cui si svolgeranno i singoli incontri. Tra i **temi comuni** sarà affrontato l'argomento sulla riforma della PAC e gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di raggiungere: in particolare la salvaguardia del patrimonio agrario, produttivo, economico e sociale, la creazione di nuove opportunità di lavoro e la diversificazione dell'economia rurale. Altro tema comune riguarderà il ruolo della cooperazione come elemento qualificante del processo di sviluppo del sistema agroalimentare, in grado di potenziare la modernizzazione dei processi produttivi, la valorizzazione degli aspetti socio-culturali del mondo agricolo, lo sviluppo di filiera, l'adeguamento dei processi aziendali agli standard europei ed ai livelli di competizione imposti alle produzioni dai mercati. Tra i **temi specifici** troviamo l'impatto della riforma della PAC sui comparti tradizionali italiani: zootecnia da carne, cerealicolo, agricoltura biologica, vitivinicolo. In quest'ambito, sarà effettuata un'attenta analisi dei contenuti delle specifiche OCM in vigore. I temi saranno dibattuti da relatori di primo piano nei vari settori del mondo della cooperazione agricola e saranno arricchiti dall'illustrazione di casi italiani e dal proficuo scambio di esperienze con rappresentanti della cooperazione di Spagna, Francia, Germania e Grecia.

PESCA

Qualifica professionale per Operatori Tecnici Subacquei

Il Comando Generale delle Capitanerie di Porto fa chiarezza

di Raffaella De Rosa

Era il lontano Agosto 2006 quando, sulle pagine di *INFORMARE* (vedi anno VIII n. 80-81) davamo notizia sulle possibilità di conseguire la qualifica professionale di OTS in tempi e termini più abbordabili, richiamando la obbligatorietà di questo titolo "per qualsiasi attività subacquea esercitata non a carattere ludico o sportivo, secondo quanto stabilito dal DM Marina Mercantile 13.01.1979 e DM 02.02.1982" (si veda anche *INFORMARE* n.61-62 Dicembre 2004-Gennaio 2005). Un obbligo, quindi, applicabile anche a coloro che operano nel campo della manutenzione ed ispezione di mezzi ed installazioni di pesca ed acquicoltura o dell'accompagnamento di turisti nelle Aree Marine Protette o nelle attività di ricerca e studio effettuate da Istituti pubblici e privati. Nonostante la chiarezza della norma continuano a registrarsi diversi casi di irregolarità, e nella realtà qualcuno continua a ritenere sufficiente per il subacqueo il possesso di un brevetto sportivo (FIPSAS, PADI, SSNI, etc). Per questo l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) che ha istituito un tavolo tecnico per defi-

nire delle linee guida sulle attività subacquee di ISPRA e del sistema Agenziale, ha presentato nel Maggio scorso una richiesta di parere al Comando Generale delle Capitanerie di Porto, che ha risposto in modo inequivocabile, confermando quanto da noi riportato e da decenni sostenuto dalla Scuola Professionale di Immersione Subacquea "Marco Polo" (aderente AGCI). Confermando la necessità di qualifica professionale per i ricercatori ISPRA impegnato in attività subacquee, il Comando Generale ha, tra l'altro, affermato che: "l'esercizio di attività professionale subacquea in assenza della prescritta abilitazione professionale, oltre a determinare conseguenze sui profili assicurativi e previdenziali che connotano il rapporto tra l'operatore subacqueo ed il committente/datore di lavoro, può integrare la violazione di altre norme, a carattere generale o speciale, anche di rilievo penale, che spaziano, in funzione della fattispecie concreta, dall'esercizio abusivo della professione alla violazione di specifiche ordinanze di polizia marittima che, in sede locale, disciplinano l'esercizio delle attività subacquee "

Cooperativa AEGUSA

Giovani biologi crescono

La società cooperativa a responsabilità limitata "Aegusa" è la più giovane delle nostre cooperative di biologi, giovane per l'età dei suoi membri ma anche per essere appena entrata in AGCI. È nata a Trapani nel 2006 al fine di far confluire in forma societaria le esperienze professionali, le aspirazioni e le capacità maturate da giovani studenti e neolaureati in Scienze Biologiche, Biologia Marina e Geologia. La cooperativa, strumento di supporto dell'attività scientifica, si avvale dell'operosa collaborazione dei suoi soci quotidianamente impegnati in attività di ricerca (in campo e in laboratorio) e di formazione scolastica e professionale. Tra le attività che svolge ricordiamo:

- la pulizia, insieme alla locale sezione della Lega Navale, dei fondali del porto di Castellammare del Golfo importante centro marittimo siciliano, noto oltre che per la vicinanza della nota Riserva dello Zingaro, anche per essere sede del più importante Consorzio di Ripopolamento ittico siciliano;
- la realizzazione di programmi di ricerca scientifica e assistenza tecnica nel campo della biologia e della geologia;
- la progettazione e gestione di impianti di acquicoltura, maricoltura, molluschicoltura e crostaceicoltura;
- attività di ricerca e studi su interventi di ripopolamento;

- corsi di formazione scolastica nell'ambito della conservazione della natura, biologia marina, pesca, acquicoltura, qualità e trasformazione dei prodotti ittici;
 - la promozione, progettazione, gestione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale, idrografico, faunistico ed ecologico;
 - la formazione di personale nel settore della pesca, dell'acquicoltura e dell'ambiente.
- Inoltre ha svolto un ruolo di collaborazione e supporto tecnico al progetto POR Sicilia 2000/2006 per azioni a sostegno della pesca e dell'acquicol-

tura, promozione dei prodotti della pesca dell'area della provincia di Trapani, azioni a supporto della certificazione integrata qualità-ambiente delle aziende ittiche, indagini ambientali sullo stato di salute della prateria di Posidonia oceanica e sulla composizione e struttura dei popolamenti macrobentonici dei fondi molli nel tratto di mare antistante Torre Verdura (AG). Infine a partire dal 2006 organizza corsi di biologia marina intitolati "Conoscere il mare" rivolti agli studenti di scuola Media e Superiore e sponsorizzati dalla Lega Navale Italiana – Sezione distaccata di Castellammare del Golfo.

PAC post 2013

La filiera italiana finalmente compatta sulle prospettive di riforma

di Mauro Vagni

Il mondo agricolo, cooperativo e del sindacato dei lavoratori, rappresentato da Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Agci Agrital, Unci-Coldiretti, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, in occasione dell'incontro con il Commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos, ha consegnato al Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania un documento unitario sulle proposte di riforma della Politica Agricola Comune. Si è trattato di un grande atto di responsabilità di tutta la filiera agricola per dar forza e contenuto all'impegno che il Ministro dovrà portare avanti a difesa di una riforma equa ed in grado di tutelare gli interessi del paese.

L'auspicio è comunque di poter introdurre quelle misure necessarie a conseguire che l'agricoltura europea sviluppi un modello sostenibile sia dal punto di vista dell'ambiente sia, soprattutto, dal punto di vista del mercato. Sarà importante premiare le aggregazioni dei produttori, affinché il prodotto agricolo diventi un bene che contenga il valore aggiunto necessario a dare reddito a chi lo coltiva. In particolare, è stato ripetutamente chiesto che il modello ortofrutticolo sia esteso anche ad altri settori: un modello, infatti, che ha consentito di sviluppare processi industriali e commerciali, di accorciare le filiere e di garantire al consumatore finale prodotti sicuri e di qualità. Un altro punto nevralgico, riguarda il fatto che la futura PAC non consideri come parametro di ripartizione dei sostegni la sola superficie coltivata di un paese ma anche il reale valore che l'agricoltura di quel paese può esprimere. Di seguito, una sintesi del documento di proposte della filiera agroalimentare italiana sulla PAC dopo il 2013.

Gli interventi della PAC devono tenere in considerazione il differenziale di competitività a carico degli agricoltori europei e tra gli agricoltori europei dei diversi Paesi (struttura dei costi) dovuto a norme comunitarie più rigorose rispetto agli standard internazionali, il valore delle produzioni, la quantità e la qualità del lavoro dipendente e autonomo, gli svantaggi naturali, gli impegni in campo ambientale e forestale, al fine di evitare fenomeni di dumping sociale, ambientale e sanitario.

Gli obiettivi della PAC debbono essere adeguati alle nuove esigenze delle imprese, dei consumatori e dei cittadini europei, valorizzando il ruolo degli agricoltori e di tutti gli operatori della filiera agroalimentare come produttori di alimenti, beni pubblici e di ricchezza per l'Unione Europea.

La PAC interessa il 47% della superficie europea e oltre 18 milioni di occupati, per cui il budget destinato all'agricoltura va quindi confermato nel suo complesso e va sostanzialmente mantenuta la sua attuale distribuzione tra Stati membri. L'Italia è un contribuente netto su tutte le politiche comunitarie, oltre che sulla Pac; questa sua particolare posizione deve essere fatta pesare nelle trattative.

Un Paese come l'Italia, forte e crescente contribuente netto, non può accettare una redistribuzione dei fondi del I pilastro che peggiori ulteriormente la sua posizione finanziaria. È necessario contrastare l'attuale proposta che, per il meccanismo della convergenza, ha evidenziato una riduzione del 6,9% del budget di risorse destinate all'Italia.

Il superamento del criterio storico di calcolo dei pagamenti diretti e la loro scomposizione nelle 4

AGROALIMENTARE

componenti proposte dalla Commissione, a) pagamento diretto di base, b) greening, c) aree svantaggiate, d) accoppiato volontario, necessita della massima gradualità e flessibilità, data la situazione fortemente differenziata da cui parte l'agricoltura italiana.

L'introduzione del capping e/o della regressione, devono essere graduati in base all'impiego del fattore lavoro.

La componente green dei pagamenti diretti costituisce invece una forte criticità per il sistema agricolo nazionale. Rappresenta una contraddizione rispetto alle finalità della riforma, relative alla produzione ed alla competitività. In ogni caso devono essere radicalmente riviste sia la dimensione finanziaria, sia le modalità applicative.

C'è piena consapevolezza che l'attuale sistema basato sul criterio storico vada superato ed è inoltre necessario indirizzare i benefici della PAC prioritariamente verso le imprese agricole che sono orientate al mercato e operano sul territorio, anche attraverso forme di aggregazione e di integrazione.

Si ritiene che i beneficiari del pagamento unico debbano essere prioritariamente, sebbene non esclusivamente, gli agricoltori attivi.

Per quello che riguarda il nostro Paese "l'agricoltore attivo" è l'imprenditore agricolo professionale, singolo od associato, nelle forme individuate dalla normativa nazionale vigente sulla base della incidenza del tempo dedicato al lavoro agricolo sul tempo di lavoro complessivo e della incidenza del reddito agricolo sul reddito totale da lavoro.

Il "primo pilastro" della PAC non significa solo pagamenti diretti. Esistono anche tutta una serie di interventi di mercato, di fatto neutralizzati dalle passate riforme, che dovranno essere rivisitati per rispondere ad una serie di nuove esigenze dell'agricoltura, prima fra tutte la stabilità dei redditi.

La filiera agroalimentare italiana ritiene che debba essere introdotta nella Pac post 2013, una effettiva "rete di sicurezza" che permetta di affrontare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi e le oscillazioni dei redditi di tutti i soggetti della filiera, anche in risposta alla forte volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli.

Nella catena del valore il peso contrattuale della Distribuzione Moderna ha fortemente compresso i margini a monte della filiera. Occorre perciò che le autorità comunitarie, come auspicato dallo stesso Parlamento Europeo, si attivino per assicurare regole trasparenti e buone pratiche contrattuali all'interno della filiera.

Occorre rafforzare le azioni per l'aggregazione del prodotto e l'organizzazione delle filiere.

Sono prioritarie misure per il rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori all'interno delle filiere produttive, creando le condizioni giuridiche per le filiere corte, gestite direttamente dagli agricoltori.

In questo quadro è necessario prevedere il finanziamento di misure quali:

- assicurazione agevolata a favore dei produttori (sia assicurazione contro le calamità naturali che assicurazione al reddito) e costituzione di fondi mutualistici;
- garanzia e tutela del reddito nei momenti di crisi di mercato;
- misure per il miglioramento della commercializzazione sui mercati interni e della penetrazione sui mercati terzi al fine di creare nuovi sbocchi per le produzioni europee e sostenere il reddito dei produttori;
- programmazione e gestione dell'offerta per il suo miglioramento qualitativo;
- miglioramento dei rapporti interprofessionali e della contrattualistica, utilizzando tutte le forme di aggregazione, comprese le reti d'impresa;

In merito alle Organizzazioni di produttori e loro associazioni (nelle diverse forme giuridiche, cooperative, società, ecc.) è opportuna l'estensione della loro operatività a tutti i settori, per rafforzare il ruolo e le prerogative, ed è altresì auspicabile prevedere uno strumento finalizzato come volano finanziario per l'attività e non solo per l'avvio, come previsto dalla proposta.

Le organizzazioni di produttori potranno essere veri strumenti di mercato efficaci nel recuperare potere contrattuale nella filiera solo se saranno concreti strumenti economici.

Relativamente alla politica di sviluppo rurale, essa dovrà:

- sostenere gli investimenti aziendali, con particolare priorità a quelli indirizzati alla introduzione di innovazione tecnologica e organizzativa nelle imprese ed al consolidamento, promozione e qualificazione delle produzioni;
- sostenere la realizzazione di azioni di integrazioni di filiera e di progetti integrati territoriali;
- supportare progetti di infrastrutturazione di sistema capaci di migliorare le relazioni fra imprese agricole e servizi a monte e a valle del processo produttivo;

I giovani devono rappresentare una priorità delle future politiche, con la conseguente previsione di un maggiore sostegno negli investimenti necessari per l'avviamento, la riconversione e lo sviluppo dell'impresa agricola e agroalimentare.

Occorre infine rafforzare la sussidiarietà, sia aumentando la flessibilità delle regole di programmazione e di gestione dei PSR, sia favorendo una decisa semplificazione delle procedure gestionali e di accesso alle misure.

I giovani e le attività di pesca professionale

di Marco Passariello

L'entrata in vigore delle nuove norme sull'imprenditoria giovanile nel settore pesca e acquacoltura potrebbero invertire l'attuale tendenza al progressivo invecchiamento degli operatori e il lento declino del settore?

Con il recente decreto ministeriale n° 115 del 1 settembre 2011 e i successivi decreti attuativi (n°117, 118, 119/2011), anche nel settore della pesca e dell'acquacoltura (in attuazione dell'articolo 2 della legge 244/2007) vengono attivate misure finalizzate alla promozione e valorizzazione delle imprese giovanili e al ricambio generazionale, così come già da parecchi anni avviene nel settore agricolo, con le leggi 441/1998 e 296/2006 e attraverso la istituzione di uno specifico osservatorio (OIGA) per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

L'emanazione del decreto deve quindi essere accolta favorevolmente in quanto finalmente si riconosce al settore pesca e acquacoltura la necessità di un intervento sulle imprese giovanili finalizzato tra l'altro al ricambio generazionale, tanto più in un contesto lavorativo in cui l'età media dei pescatori attivi è aumentata considerevolmente (oltre i 45 anni) e il ricambio generazionale è molto limitato.

Tre sono le iniziative messe in campo dal decreto:

- la prima intende premiare quelle imprese di giovani che hanno dato avvio a esperienze imprenditoriali nel settore con contenuto innovativo;
- la seconda è finalizzata ad attivare campagne promozionali per la valorizzazione delle produzioni e stimolare la partecipazione a corsi su gestione dell'impresa e innovazione tecnologica;
- la terza misura selezionerà e premierà progetti pilota finalizzati alla sostenibilità delle attività sul piano tecnico ed economico e la multifunzionalità dell'impresa.

Complessivamente per l'anno 2011 i fondi messi a disposizione per questi interventi ammontano a 500 mila euro, sicuramente pochi ma che comunque recuperano fondi 2010 che non sarebbero stati utilizzati in mancanza di attivazione del decreto. Anche la scadenza dei bandi è molto ravvicinata essendo stata fissata per il 25 novembre 2011.

I giovani a cui si rivolge il decreto sono coloro che all'atto della domanda di partecipazione alle iniziative non hanno ancora compiuto i 40 anni mentre per quanto riguarda le imprese o le cooperative queste potranno accedere alle misure se almeno i due terzi dei soci hanno età non superiore ai 40 anni.

Le norme appena approvate si affacciano in un contesto imprenditoriale ed occupazionale che in questi ultimi anni si è fortemente deteriorato, in quanto a numero di imprese attive e a pescatori occupati. Il comparto infatti è stato interessato tra gli anni 2000-2008 da una riduzione del 24% della flotta operante in mare (da 17.641 a 13.374 battelli) e da un calo dei pescatori imbarcati con una riduzione del 37% corrispondente a 17.589 unità in meno (da 46.938 a 29.349 occupati). Il dato degli occupati imbarcati si è ulteriormente ridotto arrivando nel 2009 a 28.967 occupati.

Le ragioni di questo stato di cose sono da imputarsi a vari fattori di cui la riduzione di flotta, richiesta dalla comunità europea a salvaguardia delle risorse e l'insorgere di una crisi "commerciale" iniziata ben prima del 2008 sono solo due delle principali cause ma non esauriscono i motivi del grave stato di sofferenza del lavoro, anche giovanile, nel settore.

Se si guardano ad esempio con più attenzione i dati riferiti alla perdita di posti di lavoro nel principale segmento di flotta italiano, quello della "piccola pesca" emergono cause più estese e profonde delle due sopra ricordate. Nel segmento della "piccola pesca e delle imbarcazioni polivalenti, negli anni 2000-2006 sono stati persi 14.442 posti di lavoro che, in questo specifico segmento, si traduce nella chiusura di centinaia di imprese a carattere prevalentemente familiare con al massimo 2 - 3 pescatori per imbarcazione. Quello che è avvenuto in questi anni è dunque la rottura di quella rete di imprese e di lavoro che caratterizza in generale la pesca italiana e in particolare territori (in gran parte del sud Italia) che vivono principalmente di attività legate alla pesca. La chiusura di queste imprese (e di molte di quelle del cosiddetto indotto rappresentato da cantieri, retifici, officine, ecc) interrompe forse per sempre quel ricambio generazionale che ha assicurato negli anni la sopravvivenza di molte comunità. Peraltro la mancanza di tale ricambio, che prioritariamente avviene su base familiare (da padre in figlio), ha la caratteristica di non essere facilmente recuperabile date le modalità e la complessità con cui le generazioni di pescatori si trasmettono conoscenze e capacità, difficilmente acquisibili in altro modo. Le comunità locali si ritrovano quindi a perdere, in molti casi, non solo le uniche attività produttive esistenti ma ad affrontare una profonda trasformazione del tessuto sociale, che, in regioni dove non esistono alternative lavora-

PESCA

tive, significa innescare fenomeni di emigrazione se non di diffusa illegalità. Tale condizione non descrive uno scenario futuro ma è un processo in atto da molti anni in molti territori, i cui effetti sono ben rappresentati dalle statistiche che parlano di disoccupazione giovanile nel sud Italia pari al 38.8% con regioni come la Sicilia, la Campania e la Puglia (regioni a forte tradizione peschereccia) con tassi di disoccupazione giovanile pari rispettivamente al 37.2, 32.4 e 31.8%.

Tornando alle possibili ragioni alla base di tale scenario e limitandoci alla condizione del comparto della piccola pesca e alla chiusura di tale tipologia di imprese, sono da escludersi o comunque da ridimensionare cause legate alle problematiche commerciali (un alto valore commerciale delle produzioni della piccola pesca e la immediata vendita al dettaglio escluderebbero problemi di tale natura) così come cause legate ai costi di gestione e al costo dei carburanti (generalmente tali costi sono ridotti in queste tipologie di imbarcazioni). Sono determinanti invece cause legate a problematiche ambientali che attengono sia al deterioramento delle aree di pesca (essendo vicine alla costa risentono maggiormente dell'impatto delle urbanizzazioni) che al sovrasfruttamento delle stesse da parte di altri segmenti di flotta, principalmente strascico. Questa ultima tipologia di imbarcazioni infatti, a differenza della piccola pesca, subisce pesantemente i problemi legati alla commercializzazione ed ai costi di gestione ed è spesso costretta, pena la non redditività, a pescare in aree precluse a questo sistema, entrando nella illegalità.

Non secondarie sono inoltre le ripercussioni che l'introduzione di nuove regole comunitarie, spesso indifferenti alle realtà di tali imprese, hanno determinato. Basti citare per tutte l'introduzione nel regolamento sul Mediterraneo di vincoli di distanza dalla costa (divieto di pescare entro le 0.3 miglia nautiche) per le imbarcazioni che catturano molluschi bivalvi, autorizzandole paradossalmente a pescare in aree ove non esistono popolazioni commerciali di molluschi. In generale le norme comunitarie destinate al segmento piccola pesca rivelano una sostanziale elusione di quel "principio di proporzionalità" (richiamato nel trattato europeo) che vuole l'intervento normativo proporzionato alle finalità perseguite.

Ultimo motivo da ricordare come concausa della attuale situazione di abbandono della pesca da parte delle piccole imprese familiari è la massiccia concorrenza che le attività di pesca sportiva fanno ai pescatori professionali, in particolare quando dietro la pesca sportiva si celano migliaia di persone, espulse dal mercato del lavoro, che trovano nella pesca a mare una fonte di reddito, sebbene del tutto illegale.

A fronte di tale scenario il recente decreto sull'im-

prenditoria giovanile, finalizzato tra l'altro al ricambio generazionale, ha ben poche speranze di invertire le attuali tendenze e dinamiche nel settore e incidere sulle cause della disoccupazione giovanile se non, pensandolo inserito in una serie organica di interventi.

Elenchiamo di seguito alcuni degli ambiti in cui sarebbe utile intervenire, (sia con strumenti normativi nazionali che ripensando alcune scelte europee) per potere invertire le attuali tendenze occupazionali nel settore, aprendolo alle giovani generazioni.

- la professionalità degli addetti: appare indispensabile una riforma dei titoli professionali marittimi e un serio intervento sugli istituti professionali che possano adeguatamente indirizzare i giovani fornendo loro una adeguata preparazione alla nuova dimensioni delle attività di pesca e alla conduzione delle imprese;
- innovazione sul piano tecnico gestionale delle imprese: essenziale per attuare innovazione è la solidità economica delle imprese, tale solidità è spesso associata alla dimensione delle stesse. Favorire l'accorpamento delle imprese di pesca (anche attraverso lo strumento cooperativo o consortile) consentirebbe alle stesse di attivare una serie di servizi a terra, oggi diventati indispensabili a fronte delle nuove regole comunitarie, sia per la gestione delle attività a mare che per la commercializzazione. In tale contesto si renderebbe indispensabile l'assunzione di personale a tale scopo preparato;
- natura e qualità del lavoro: rivalutare il lavoro del pescatore come mestiere ad alta professionalità migliorando nel contempo le condizioni di vita a bordo, i sistemi di sicurezza, i tempi di lavoro. Ai giovani deve essere prospettato un lavoro qualificato e remunerativo;
- ambito locale delle decisioni: sarebbe utile riportare le decisioni gestionali ai territori di pesca o ad unità geografiche più vaste ma omogenee, delegando il controllo delle attività a mare e a terra a strutture organizzate di pescatori. Per svolgere tali compiti sarebbe indispensabile la creazione di nuove figure professionali, non direttamente impegnate nelle attività di pesca.
- la diversificazione dell'impresa di pesca: si devono riconoscere alle imprese di pesca ambiti di intervento che spaziano dai già esistenti pescaturismo e itturismo, alla sorveglianza delle aree marine protette, alla prevenzione dall'inquinamento, alla riqualificazione delle aree costiere, alla gestione e mantenimento delle aree lagunari. In generale affidare ai pescatori e a nuove figure professionali inserite nel settore la sorveglianza ambientale sui territori costieri e marini.